

CONTROLLI

Ai giudici ordinari le verifiche sui Cda

Gli amministratori delle società partecipate diventano perseguibili dalla Corte dei conti solo quando le loro azioni producono un danno diretto ai conti dell'ente socio. La riforma delle partecipate limita l'azione dei magistrati contabili rispetto alla situazione attuale, in cui la Corte ha giurisdizione piena per il danno erariale all'interno delle società in house, cioè quelle controllate dalle amministrazioni pubbliche e titolari di affidamenti diretti. La riforma, invece, affida il controllo sugli amministratori delle partecipate al giudice ordinario, che però agisce in pratica su impulso dell'azione di responsabilità da parte dei soci. Una prospettiva non semplice da prevedere, soprattutto nei casi in cui fra i dirigenti e la politica degli enti partecipanti i legami sono stretti. La Corte dei conti torna in campo nei controlli preventivi per la costituzione di nuove società o l'acquisto di nuove partecipazioni: in questi casi la Corte è chiamata a controllare il rispetto delle «disposizioni» che il testo unico fissa per i rapporti fra enti e società. Questa forma di controllo punta sulla certificazione del rispetto delle procedure, mentre le verifiche sostanziali sulle mancate invasioni di campo rispetto al libero mercato sono affidate all'Antitrust. Non è chiaro, in caso di risposta negativa da parte della Corte, se la procedura si ferma.